

L'INCHIESTA PER FAVOREGGIAMENTO DELL'IMMIGRAZIONE CLANDESTINA

# CASARINI USAVA IL PAPA PER FARE SOLDI MA POI DICEVA: «I VESCOVI SONO C...»

Il no global e la lettera di Francesco per farsi finanziare: «Ora me ne deve fare un'altra, ma stavolta mi deve chiamare "figlio prediletto"». Don Mattia Ferrari: «Ormai sei il ghost writer di Bergoglio». L'arcivescovo di Palermo: «Mi hai evangelizzato»

di **GIACOMO AMADORI**  
e **FABIO AMENDOLARA**

■ Le carte dell'inchiesta di Ragusa su Luca Casarini e altre cinque persone, compreso il suo fraterno amico e compagno di lotta Giuseppe Caccia (tutti indagati per favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, mentre la violazione delle norme del codice della navigazione), raccontano come in un reality show tutte le manovre di avvicinamento dell'ex capo delle Tute bianche ai vertici della Chiesa. Un film che si dipana tra il 2019 e il 2021, sino al sequestro dei cellulari. In un dossier interno dell'associazione di promozione sociale Mediterranea, di cui Casarini e Caccia sono animatori, viene spiegato come sia iniziato tutto. «La relazione tra Mediterranea e la Chiesa cattolica è una cosa che ha lasciato stupiti molti. [...] Il merito (...)

segue a pagina 9

Segue dalla prima pagina

di **GIACOMO AMADORI**  
e **FABIO AMENDOLARA**

(...) è di papa Francesco e dei tanti vescovi che hanno stretto amicizia con Mediterranea. Ma com'è nato tutto ciò? Il merito (o la colpa) di aver avviato questo rapporto è degli arcivescovi delle due città in cui si trovano la sede legale e la sede operativa di Mediterranea, Bologna e Palermo: **Matteo Zuppi** e **Corrado Lorefice**.

La relazione tra Mediterranea e la Chiesa nasce infatti dalla relazione tra i membri bolognesi, cioè i ragazzi e le ragazze dei centri sociali Tpo e Làbas, e l'arcivescovo **Matteo Zuppi** (oggi cardinale e presidente della Conferenza episcopale italiana), che nella sua azione pastorale a Bologna ha costruito un'amicizia sincera e profonda con tutte le persone di buona volontà, dall'università alle varie associazioni ai movimenti, di ogni provenienza culturale, religiosa e politica, e quindi anche con i centri sociali (abbattendo, va detto, muri secolari).

Il punto di svolta nel rapporto tra Mediterranea e la Chiesa è stato poi l'incontro tra **Luca Casarini**, capomissione di Mediterranea, e l'arcivescovo di Palermo **Corrado Lorefice**, avvenuto l'8 aprile 2019. Quell'incontro ha rappresentato una svolta ed è stato epifanico». Soprattutto perché l'arcivescovo avrebbe dato un nome ai sentimenti che spingevano l'ex attaccabrighe dei centri sociali a salvare migranti. «**Lorefice** ha fatto capire a Luca e a tutta Mediterranea che quello che stavamo vivendo era il Vangelo» e «da quel momento Luca e tutti i ragazzi e le ragazze di Mediterranea

hanno iniziato ad avere ancora più interesse verso il Vangelo e la Chiesa e hanno chiesto di poter avere un cappellano dentro Mediterranea, cioè un prete che li accompagnasse spiritualmente nel cammino, figura che poi è stata individuata in don **Mattia Ferrari** a motivo della sua storica amicizia con i ragazzi e le ragazze dei centri sociali bolognesi Tpo e Làbas, che sono tra i fondatori di Mediterranea». Non è finita: «Dopo l'incontro con Luca, **Lorefice** ha scelto di esporsi e di annunciare pubblicamente il suo appoggio a Mediterranea. Da quel momento sono stati tantissimi i vescovi che hanno scelto di esporsi e di sostenere Mediterranea, e con molti di loro sono nati rapporti di amicizia profonda». Ma anche in questa brochure piena di retorica non si nasconde a che cosa serva davvero que-

sto rapporto stretto con la Chiesa: «Le ultime missioni della Mare Jonio sono state rese possibili grazie al sostegno economico determinante di alcuni vescovi. Il sostegno economico è solo una piccola parte del rapporto con la Chiesa, ma è un segno concreto importante per dire a queste persone che la Chiesa è con loro e sostiene attivamente la loro missione».

La testa di ariete per l'ingresso dentro alle diocesi sono proprio don Mattia e anche don **Luigi Ciotti**, di Libera. Il primo è in tutte le chat, fa parte del direttivo di Mediterranea, naviga sulla Mare Jonio. E in una conversazione annuncia tutto felice il ritorno in auge della Teologia della liberazione: «Leggete l'omelia del Papa questa mattina. Ancora in versione comunista».

Anche se ogni tanto, pure don Mattia, qualche dubbio sui suoi «compagni di viaggio» lo nutre: «Mi disse una volta una compagna di Làbas: "Ci abbiamo messo anni e anni e finalmente abbiamo distrutto la famiglia". Giusto per favorire il dialogo con la Chiesa. La famiglia resta un tema su cui tra Chiesa e centri sociali resta una certa distanza». Bontà sua.

È sempre il cappellano ad ammettere che la loro marcia per occupare il Vatica-

no, al contrario di quella di **Mao**, non è stata neppure troppo lunga: «È partito tutto con l'incontro tra **Casarini** e **Lorefice**. E sette mesi dopo siamo dal Papa». È il 5 dicembre 2019 e quell'incontro non è stato troppo pubblicizzato per preciso volere della Santa Sede.

Dopo pochi giorni, però, la banda festeggia un'altra omelia del Pontefice: «Il succo del discorso di papa **Francesco** di oggi: **Casarini** è diventato il ghost writer di papa **Francesco**», scrive don **Mattia**. Anche il cardinal **Michael Czerny** avrebbe notato la stessa cosa. E aggiunge: «Quel santegidiano di **Zuppi** imparerà che con noi si fa sul serio». **Casarini** ribatte: «Siamo gesuiti», Don **Mattia** non ci sta: «Io sono Mediterranea e basta». **Casarini** rilancia: «Ormai siamo arruolati». Don **Mattia**: «Tu più che altro nel discorso di oggi sei stato il ghost writer del Papa». **Casarini** è realista: «Tu pensi che abbiamo arruolato noi loro, o il contrario Fratello mio?». Don **Mattia**: «Siamo noi che abbiamo arruolato loro». Poi fa un passo indietro. «È Gesù di Nazareth che ci ha arruolati tutti».

Passano un paio di mesi, e un altro indagato, **Giuseppe Caccia** sembra infastidito di essere trattato come un amante da tenere nascosto: «Posso dire che i nostri

amici vescovi bergogliani sono un po' dei coglioni a decidere di non gestirsi pubblicamente alla grande il rapporto con noi?». Anche in questo frangente **Casarini** invita alla pazienza: «Tempo al tempo. Vedrai che **Czerny** non si lascia sfuggire la cosa e la giocherà dal basso».

Nel febbraio 2020 **Casari**ni & C. partecipano a un convegno dei vescovi a Bari, che don **Mattia** lo definisce «una ciofeca».

**Caccia** chiede: «Quando abbiamo appuntamento privato con i "nostri" vescovi?».

Don **Mattia** avverte: «**Zuppi** mi ha garantito che a Bari ci farà salutare il Papa. Questa volta ci sono le macchine fotografiche e le telecamere». Non devono più nascondersi. Il cappellano è di ottimo umore: «Non dimenticherò mai **Bassetti** che ci confonde con Tirrenia e la cena in cui ci siamo imbucati tra vescovi. E i vescovi che vengono a riverire **Casarini**. E l'ausiliare di Messina che dice: "Grazie, mi avete edificato". E **Lorefice** che quando gliel'ho riferito, ha detto: "A me lo dici? A me **Luca Casarini** mi ha evangelizzato. Che poi è quello che dico sempre io: voi mi evangelizzate sempre». **Casarini** cita solo con le sigle il loro «squadrone»: «Z, P, C, K, M, L, H». Ovvero i cardinali **Zuppi**,

**Czerny**, **Konrad Krajewski**, **Lorefice** e **Jean-Claude Hollerich** e i monsignori **Domenico Mogavero** (sempre che M non stia per il cardinale **Francesco Montenegro**) e **Michele Pennisi**.

«L mi ha detto che è pronto ad andare a parlare con il Papa. Anche P l'ho visto determinato. H bisogna informarlo di tutto, anche C».

La diffidenza del Vaticano sta per essere definitivamente superata, anche se con un po' di fatica: «**Krajewski** gli ha ribadito (*a Zuppi, ndr*): "Io a loro (cioè a noi) non gli do niente direttamente. Voi fatemi una richiesta scritta in cui è chiarissimo che io i soldi li do a voi e non a loro". Domani **Zuppi** chiama **Lorefice**, **Mogavero** e **Montenegro** per procedere con la richiesta scritta».

Arriva il 19 marzo e don **Mattia** scrive a **Caccia** e **Casarini**: «E nel giorno della festa del papà, auguri ai miei due papà politici». **Caccia** non è d'accordo: «Festa del papà? Oggi è San Giuseppe!».

L'11 aprile, il giornale dei vescovi, *Avvenire*, pubblica una lettera del Pontefice, di risposta a quella di **Casari**ni, che si era lamentato per tutti gli ostacoli incontrati per «poter salvare dalla morte i nostri fratelli e sorelle migranti»: «Luca, caro fratello [...] grazie per tutto

quello che fate» aveva scritto **Francesco**. Anticipando il futuro aiuto: «Vorrei dirvi che sono a disposizione per dare una mano sempre. Contate su di me».

La banda prende la palla al balzo e usa questo viatico per fare il giro delle sette chiese, nel vero senso della parola.

Dopo un po' di tempo **Casarini** ha uno scontro con il leghista **Igor Gelarda**. I due si scambiano querele e l'ex no global scrive: «Questo, dal video che ha fatto, mi pare davvero un coglione, tra l'altro. Su tema oratorio suggerisco di produrre lettera del Papa a me». Poi ci pensa: «Sarà ora che me ne faccia scrivere un'altra... quella ormai ce la siamo venduta in ogni dove». Un interlocutore ricorda l'incipit: «Luca, caro fratello» e **Casarini** rilancia: «Per la seconda lavoriamo su "Luca, figliolo prediletto" e "Benedico quei santi avvocati che ti proteggono"».

Quando don Mattia riesce a portare i suoi strani compagni di viaggio davanti al Papa confessa quale sia stato il vero motivo dell'incontro: «Ragazzi devo ancora riprendermi da questi giorni e soprattutto dallo sforzo fisico che ho fatto per avere la faccia da c... per dire al Papa di mettere i soldi». In un altro messaggio si era vantato: «Come sai so essere un ottimo rompic...».

Per lui le diocesi sono un bancomat: «La Chiesa cattolica sta diventando il nostro **Soros**». Ovvero il filantropo George che da decenni finanzia Ong in tutto il mondo.

Ma i fondi stentano ad arrivare e don Mattia inizia a perdere la pazienza. A suo giudizio **Zuppi** è troppo «prudente» e «vuole la botte piena e la moglie ubria-

ca»: «Per quanto sia un grande a me con 'ste lentezze ha un po' rotto i coglioni». **Casarini** ha un'idea: «Scrivigli che l'hai visto (*in tv, ndr*) e che era bello e così gli chiedi».

Per **Caccia** «importante è per noi non restare con coglioni schiacciati in mezzo alla porta mentre vescovi e **Krajewski** tirano da una parte all'altra».

Don Mattia ha le sue idee sui rallentamenti del cardinale elemosiniere: «Il punto di fondo è questo: appena **Francesco** saprà che sta bloccando tutto perché crede alle balle della **Lamorgese** (*Luciana, ex ministro dell'Interno, ndr*), farà procedere».

Ma anche ha l'asso nella manica: «Poi al massimo abbiamo l'ultima carta, quella che ti ha detto **Lorefice**, facciamo parlare **Lorefice** con il Papa».